

POLITICA

Domani il consiglio regionale deve scegliere i tre nomi da mandare a Roma per eleggere il capo dello Stato e in maggioranza i toni si fanno sempre più aspri fra democratici e Patt



SPACCATI

È scontro Pd-Rossi

Robol: rivendichiamo un grande elettore
Il governatore è irremovibile su Avanzo

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

Si fa sempre più aperto lo scontro tra il Partito democratico e il presidente della Provincia, Ugo Rossi, e il Patt sulla scelta dei due grandi elettori (il terzo spetta alle minoranze) da inviare a Roma per l'elezione del capo dello Stato in rappresentanza della maggioranza di centrosinistra autonomista e Svp.

Sul nome indicato dalla Volkspartei, **Thomas Widmann**, presidente del consiglio provinciale di Bolzano e vicepresidente del consiglio regionale, nessuno discute. Il braccio di ferro è in atto invece sulla proposta di inviare l'autonomista **Chiara Avanzo**, presidente del consiglio regionale. Al Pd non sta bene perché in quanto primo partito della coalizione ritiene equo e rappresentativo che venga scelto un esponente del Partito democratico accanto a un rappresentante della Svp e non del Patt.

Ieri, il presidente del consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, che era il nome indicato ufficialmente dalla segreteria del Pd trentino, Giulia Robol, si è chiamato fuori, per non essere stritolato in questo scontro, con una lettera (vedi a fianco) dai toni però molto duri nei confronti del governatore Ugo Rossi, che secondo Dorigatti non tiene conto del «principio di rappresentanza» e non sta svolgendo il ruolo di garante della coalizione con queste sue «sprezzanti decisioni unilaterali e dal vago sapore impositivo».

Ma il passo indietro di Dorigatti non vuol dire che il Pd rinunci a chiedere che in Parlamento ad eleggere il nuovo capo dello Stato ci sia un suo esponente.

«Abbiamo condiviso la scelta di Dorigatti - spiega la segretaria **Giulia Robol**

La segretaria «dem»: «Ci sono ragioni di rappresentanza e legittimità politica: il garante della coalizione non può sfilare questo»

- perché è comprensibile che non volesse essere trascinato in una questione che sta andando avanti da fin troppo tempo. Ma per noi il punto politico rimane, è lo stesso di prima e lo porteremo avanti con forza ancora maggiore. Per ragioni di rappresen-

tanza e legittimità politica - aggiunge Robol - riteniamo infatti che fra i grandi elettori espressi dal consiglio regionale ce ne debba essere uno del Pd. È una questione di equilibrio visto che diversamente, contati i parlamentari, gli autonomisti Svp-Patt sarebbero 8 contro 5 elettori regionali riconducibili al Pd».

«Al garante della coalizione - continua Robol - che sarebbe Rossi chiediamo che si faccia carico di questo e non sfilisca o sottovaluti la questione. L'elezione del capo dello Stato ha un contenuto molto politico ed è fondamentale per il Pd». Il capogruppo provinciale del Pd, **Alessio Manica**, rincara la dose: «Noi non condividiamo la proposta di Rossi e chiediamo che si faccia una sintesi tra il dato politico e istituzionale. Il Pd deve esserci e ri-



Il presidente replica: «La mia proposta è stata già discussa in maggioranza, solo il Pd non era d'accordo, alla fine sono certo che sarà condivisa»

badiamo la richiesta di un incontro di maggioranza che abbiamo presentato venerdì scorso». Ma il governatore **Ugo Rossi** per ora si mostra irremovibile: «La proposta mia e di Kompatscher è già stata discussa in maggioranza e solo il Pd non era

d'accordo. Prima di mercoledì (domani si vota in consiglio regionale, Ndr.) ci troveremo e sono certo che questa proposta oggettiva e piana sarà condivisa da tutti».

«Sul piano politico - sottolinea Rossi - è chiaro che tutta la delegazione si collegherà nel voto alle scelte della maggioranza nazionale perché siamo alleati del Pd. Ma è importante che ci sia chi riaffermi, anche nell'elezione del presidente della Repubblica, che le autonomie speciali hanno bisogno di tutela». Rossi dunque tiene fermo il nome di **Chiara Avanzo**.

La segretaria provinciale dell'Upt, **Donatella Conzatti**, propone invece che al posto di Avanzo si invii la figura più rappresentativa del territorio che è il presidente della Provincia e della Regione, **Ugo Rossi**.

La lettera Di Rossi dice: «Decisioni unilaterali dal sapore impositivo. Ora ritiri il nome di Avanzo»

Dorigatti rinuncia e attacca

«Ho fatto un passo indietro perché mi auguro che ne faccia uno indietro anche Rossi ritirando la candidatura di Chiara Avanzo. Se non c'è la sensibilità di capire l'equilibrio politico di una coalizione non si va da nessuna parte». Il presidente del consiglio provinciale, **Bruno Dorigatti**, spiega così la decisione assunta ieri mattina di ritirare la sua candidatura a fare parte dei grandi elettori. «Io rivestito una carica istituzionale - continua Dorigatti - e non potevo permettere che un passaggio che avrebbe dovuto servire a rafforzare le istituzioni invece stesse trascinando

da una settimana figure istituzionali in questo scontro. Rossi dice che la sua è una proposta istituzionale che segue la consuetudine, perché sono sempre stati eletti come rappresentanti i vertici del consiglio regionale. Non può omettere di dire - continua Dorigatti - che le figure istituzionali sono sempre coincise con esponenti politici dei partiti più rappresentativi. E oggi non è il caso del Patt». Nella lettera, inviata anche a Rossi, il presidente del consiglio scrive: «Rimane l'amarezza nel constatare, ancora una volta, come il principio di rappresentanza della

maggioranza dei consensi, che è il fondamento della democrazia, abbia almeno per qualcuno un valore oltre modo oscillante fra il rispetto e la convenienza, dove quest'ultima sembra avere, talora, una evidente preponderanza». Ultima frecciata di Dorigatti anche in merito all'argomento dell'equilibrio di genere, perché Avanzo è una donna, una sensibilità che il presidente si augura non sia evocata solo quando conviene visto che, ricorda, c'è già l'accordo nel Patt per cui tra pochi mesi Avanzo dovrà lasciare il posto a **Kaswalder**.

L.P.



Bruno Dorigatti